



Consolato Onorario
della Repubblica di Polonia
in Torino

“Solo la vita nella vita mi rimane”. Sulle tracce di Zuzanna Ginczanka

È l'anno 1944 o forse 1943, potrebbe essere anche il 1942. Zuzanna Ginczanka, poetessa polacca conosciuta come “Sana”, “Sanna”, all'anagrafe Zuzanna Polina Gincburg, ebrea nata a Kiev e trasferitasi in Polonia lotta per la sopravvivenza. Erano anni difficili, non - o almeno non solo, per la guerra, l'incombente pericolo, ma per il fatto di doversi nascondere. La sua bellezza la tradiva, era facilmente riconoscibile, stigmatizzando la sua persona, definendola in modo limitatamente inappropriato - era più che una bella donna, amica dei poeti polacchi in voga in quegli anni come Tuwim e Gombrowicz, frequentatrice dei salotti riservati all'intelligenza polacca di Varsavia come “Adria”. Più di una volta ha rischiato di essere denunciata, lo documenta attraverso la sua celebre poesia *Non omnis moriar*, fortunatamente messa in salvo dall'amica. Ma nascondersi è soprattutto paura, temere di essere scoperti e per le cose più futili, quotidiane, accanto alla quale ce n'è un'altra, quella dell'arte frenata dal rombo della guerra, quella che deve o avrebbe dovuto sopravvivere e quella che non avverrà mai, facendo il conto con la realtà. L'alloggio a Cracovia in via Mikołajska 26 ha segnato indelebilmente la vita di Ginczanka: è lì, dove viene arrestata dalla Gestapo, prelevata nel carcere di via dei Montelupich per poi essere uccisa. Su di lei si sa tanto, ma poche sono le certezze, portando la sua figura tra il mito e la leggenda. Jarosław Mikołajewski nel suo breve dramma cerca di ricostruire i suoi ultimi attimi da donna non più libera e non ancora imprigionata, sfiorando il limite del racconto fantadogmatico, tra i fatti e la realtà da ricostruire, o piuttosto da intuire. Un racconto di ciò che era, ciò che avrebbe potuto essere o ciò che dovrebbe essere.

Zuzanna
una fami-
zione e de-
cui
va-
suoi
rie-



Ginczanka (Zuzanna Polina Gincburg) nasce a Kiev il 9 marzo 1917 in famiglia russofona di origini ebraiche. Ben presto scopre la sua vera vocazione di diventare una poetessa, scegliendo il polacco come lingua in cui comporre. Debutta nel 1931 a 14 anni con la poesia *Il banchetto delle canze*, pubblicata nella rivista della sua scuola. Più tardi manda alcuni scritti al poeta polacco Julian Tuwim, lui la incoraggia a seguire quella strada. Difatti, di lì a poco Zuzanna intraprende una vera e propria carriera letteraria, diventando autrice di oltre centosessanta poesie, satire e liriche, un'eredità scampata alla guerra e emersa finora alla luce del giorno. A diciannove anni, nel 1936 inizia la collaborazione col settimanale satirico *Spilli*, dove pubblica le pungenti satire contro il crescente antisemitismo e contro il fascismo. Esce la sua prima e ultima raccolta di poesie intitolata *I centauri*. Nelle sue opere si nota l'impronta dei *Skamander*, dei futuristi, mentre la sua poesia assume toni dell'avanguardia e somiglia quella di Leśmian, soprattutto per i numerosi neologismi. Lo scoppio della guerra la coglie a Równe, città nella quale Ginczanka ha trascorso la sua infanzia e dove viene cresciuta dalla nonna Klara Sandberg. Una volta che Równe è in mano ai sovietici, si sente costretta ad abbandonarla, trasferendosi a Leopoli - e qui che ha inizio il suo vagabondaggio imposto dagli sviluppi bellici. Dopo anni passati tra continui spostamenti, fughe e nascondigli, ri-

schiano più e più volte di essere denunciata per la sua identità ebraica, nel 1944 viene arrestata a Cracovia, tradotta nel famigerato carcere in via Montelupich, per poi essere uccisa poco prima della fine della guerra. Oggi di lei ci rimangono belle poesie che costituiscono solo una parte della sua produzione letteraria, le fotografie in cui appare fiduciosa e a volte riservata e, infine, una verità da scoprire che forse ci permetterebbe di scoprire qualcosa su noi stessi. Libera dai pregiudizi, spoglia dell'aggettivo prorompente, lascia l'autore del breve dramma e tutti noi con un'unica domanda: "Chi sei, Zuzanna"?